

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

\*\*\*

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

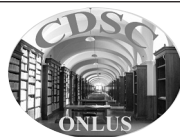
\*\*\*

**Punti vendita:**

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59  
03043 CASSINO  
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160

03043 CASSINO  
Tel. 077622514



***Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus***

**STUDI CASSINATI**

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

**Anno XVIII, n. 2, Aprile - Giugno 2018**

***www.cdsconlus.it - info@studicassinati.it***

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

**€ 35.00**

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

**IT 09 R 07601 14800 000075845248**

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

*Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus*

*Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)*

**C.F.: 90013480604**

\*\*\*

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4  
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Alberino Caramanica - Via delle Industrie, 56  
PENITRO DI FORMIA (LT) - Tel. 0771.736613

**In 1ª di copertina: La pianta di Cassino, con toponomastica, eseguita nel 1944, dopo la distruzione della città, da Fernando De Rosa.**

**In 4ª di copertina: In alto Targa del ventennale; in basso a sin. basolato della strada di Mortola, a destra i fratelli Di Ciacca di Picinisco.**

## IN QUESTO NUMERO

- Pag. 83 E. Pistilli, *Dalla scomparsa Vescia al Porto di Mortola (Rocca d'Evandro). Una lunga storia da esplorare.*
- “ 95 S. Di Palma, *Le chiese di Santa Maria della Libera in Aquino e di San Domenico Abate in Sora. Cultura desideriana all'ombra di Montecassino.*
- “ 104 M. Ottaviani, *La cappella gentilizia di S. Anna. Anitrella e i Lucernari.*
- “ 109 S. Saragosa, *Il tormentato rapporto degli abitanti di Caira con l'acqua potabile.*
- “ 110 C. Jadecola, *Aquino: alla ricerca di una maestra. La scuola di una volta.*
- “ 113 G. Petrucci, *Spigolature per la storia di Sant'Elia.*
- “ 118 G. de Angelis-Curtis, *Il fratelli Vito, Gerardo, Cesidio e Luigi Di Ciacca di Picinisco. Tra Grande Guerra ed emigrazione.*
- “ 124 F. De Rosa, *Trecento sepolti vivi tra le macerie dell'Abbazia. La IV distruzione di Montecassino.*
- “ 126 F. De Rosa, *La lenta agonia dell'Abbazia nel racconto di uno dei superstiti. Anniversario della distruzione di Montecassino.*
- “ 128 C. L. Torelli, *Montecassino nel mare.*
- “ 129 *Recensione a F. De Rosa, L'ora tragica di Montecassino.*
- “ 133 *Una delegazione del Cdsc-Onlus ha incontrato Fernando De Rosa.*
- “ 134 *Presentazioni del volume La prima guerra mondiale e l'alta Terra di Lavoro. I caduti e la memoria: 1- Pontecorvo; 2- Piedimonte S. Germano; 3- S. Pietro Infine; 4- Colle S. Magno; 5- Campoli Appennino.*
- “ 139 *«Legàmi, Amerigo Iannacone e gli amici di Ad Flexum». San Pietro Infine/1 - Convegno.*
- “ 141 *Stele commemorativa dei caduti militari e vittime civili di tutte le guerre. San Pietro Infine/2 - Inaugurazione.*
- “ 142 *Commemorazione del filosofo e martire risorgimentale Angelo Santilli e omaggio agli storici locali Sabatino Di Cicco e Giovanni Petrucci.*
- “ 144 A. Letta, *Costituzione, famiglia, lavoro e società: dalla realtà rurale agli anni del «miracolo economico». L'Agorà Theodicea premia «Le storie nella Storia» II edizione.*
- “ 147 *Presentazione del volume: I soldati di Coreno nei campi di internamento di Hitler. Coreno Ausonio.*
- “ 148 *Gli Internati militari italiani all'evento commemorativo «Guerra & Pace». Piedimonte San Germano.*
- “ 149 *Presentazione del volume Il diario perduto: le ragioni di John e Franz.*
- “ 153 R. Cacciari, *Il cortometraggio realizzato dall'ITCG di Cassino tra i finalisti del concorso nazionale «Dalle aule parlamentari alle aule di scuola». Riconoscimento alle classi V «D» e V «E».*
- “ 155 ELENCO SOCI CDSC 2018
- “ 158 EDIZIONI CDSC

# La IV distruzione di Montecassino Trecento sepolti vivi tra le macerie dell'Abbazia

di  
**Fernando De Rosa \***

**Pubblichiamo due articoli apparsi su quotidiani romani, scritti da uno dei sopravvissuti alla distruzione del cenobio cassinese nonché, a corredo, una lettera autografa dell'abate Ildefonso Rea.**

Sono passati sei anni da quel 20 maggio 1944 quando l'ultimo colpo di cannone pose fine agli eventi di cui teatro la città di Cassino. Il tempo ha già cancellato dalla mente e dal cuore degli italiani una data, purtroppo mai rievocata che il luogo per lunghi mesi duramente conteso dagli eserciti stranieri. E con esso cadeva «liberata» la storica Abbazia che esattamente 95 giorni prima squadriglie di fortezze volanti ad ondate successive alternantisi con fitti cannoneggiamenti distrussero, lasciando sepolta viva la gran parte dei profughi accorsi nel sacro luogo invano sperando di vivere ancora, pregando e invocando il Santo. Trecento ne perirono: uomini, donne, bambini che vissero gli ultimi momenti senza speranza di salvezza, che sopportarono chissà con quale strazio l'atroce supplizio della asfissia.

Fino alla vigilia del giorno fatale, 14 febbraio 1944, essi già tremendamente provati dalla guerra per essere stati sfollati nelle diverse località circostanti, credettero, rifugiatisi nel Monastero di Montecassino, che quivi fosse terminata la loro tragedia: sovente si guardavano l'un l'altro per riconoscersi, per dirsi fortunati di tornare un giorno alla vita, ciascuno nel proprio focolare domestico. Nel pomeriggio di quel giorno, mentre al di là del perimetro extraterritoriale le artiglierie degli anglo-sassoni infuriavano e sulla zona volavano le «cicogne», una granata a salve lasciò cadere nei Chiostri del Monastero alcuni volantini. Erano questi messaggeri di notizie i cui riflessi furono il sacrificio dei morti e sono ancora oggi l'ambascia dei superstiti: l'esercito «liberatore» esortava i rifugiati di Montecassino ad abbandonare immediatamente quelle mura che «era costretto a violare con qualunque arma» poiché i tedeschi avevano tratto grandi vantaggi se ciò fino ad allora non era stato fatto. Fu questo il pretesto che valse a far commettere uno dei più grandi



\* «Il Giornale della sera», domenica 21 maggio 1950.

crimini che l'ultima guerra ricordi, crimine destinato poi ad essere presto dimenticato. Non un tedesco si faceva scudo dell'Abbazia nella quale era tassativamente vietato l'ingresso; né gli anglo-sassoni ignoravano ciò, essendo ben visibile dalle loro «cicogne» che mai cessavano di ronzare sul Tempio, l'esistenza di soli civili nel luogo. E del crimine prova ne è (oltre la testimonianza dei superstiti e la dichiarazione a suo tempo prodotta del Vescovo Mons. Diamare) il fatto che un bombardamento terrestre, quant'altri mai violento, tenne isolato il Monastero fino a pochi momenti prima di quello aereo del giorno successivo da un cerchio di fuoco dal quale era evidente come non uno solo dei rifugiati nel Convento che per tutta la notte attesero invano un momento di tregua per un esodo di massa, potesse abbandonare l'Abbazia minacciata dalla furia distruttrice.

Era, quello del 15 febbraio 1944, un bel mattino di primavera: il sole ancora pallido accarezzava le foglie umide degli ulivi che nella loro austera compattezza formavano attorno al Monastero una verde collana. Visibile da una feritoia era l'ondeggiare di quel mare di verde, prodotto dalla schiera di proiettili che con i loro fischi rabbiosi imperver-savano dalla notte intiera. Allora cessarono quando un rombo lontano, un suono strano che ossessionava incominciò ad essere viepiù percepito da orecchie in ascolto. Un indescribibile panico sorge tra gli astanti: bimbi che piangono e donne che pregano, uomini che invocano. Fuori, grandi e numerosi bombardieri, sono a poca distanza dall'obiettivo: ma non vedete o macchine di guerra, macchine di morte corpi distesi tra la polvere sotto quella buia volta a cui si accede dal Chiostro del Priore! Essi sono inermi e già sepolti, fermatevi! Un momento ancora e poi ... è passata la morte! L'unica porta della grande volta ha ceduto al crollo di un pilastro del Chiosco, rimanendo sepolta. Ma un filo di speranza è ancora in quelle anime affrante perché un foro, miracolosamente apparso, ha lasciato uscire qualcuna di esse. Grida, lamenti. Tutti i prigionieri si accalcano presso quel foro, unica via di salvezza, perché anche la piccola finestra con grata di cui la volta stessa è fornita, è coperta. Ancora grida di terrore, invocazioni di aiuto: torna di nuovo nel cielo la morte ancora esplosivi. Non più grida adesso, non più invocazioni di soccorso. La grande volta è tomba, i sepolti sono vivi.

Il cielo fuori diviene grigio come una cappa di piombo e quel colore pare preannunci il temporale. Attorno tutto tace mentre le chiuse mura lunghe e strazianti ore dovranno ancora passare perché la morte giunga vera liberatrice.

